

VILLA D'ADDA - Al 24enne scomparso nel 2014 è stato intitolato uno spazio dell'Istituto Sacro Cuore Un'aula ricorderà per sempre Giorgio Scarpazza

VILLA D'ADDA (qae) «Aula **Giorgio Scarpazza**, alunno meritevole dell'Istituto Sacro Cuore dal 1997 al 2002». Dallo scorso 22 dicembre, è questa scritta, contenuta in una targa, che troneggia sulla luminosa aula magna dell'Istituto Sacro Cuore, posta lì, in ricordo di quel ragazzo straordinario la cui vita può e deve essere presa d'esempio da chi, ora, si trova seduto su quegli stessi banchi in cui, un tempo, Giorgio passava le sue ore scolastiche.

La decisione dell'Istituto di intitolare un'aula a Giorgio Scarpazza, il 24enne scomparso nel 2014 a causa di un tumore, è stata dettata dalla volontà di dare continuità al ricordo di un ragazzo che, con tenacia e entusiasmo, ha saputo fare la differenza nella vita di moltissimi. Così, nell'ambito delle celebrazioni natalizie in corso per quella giornata, l'Istituto ha deciso di ritagliare un momento per ricordare, tutti insieme, Giorgio. Ad aprire la toccante cerimonia, l'esibizione di alcuni studenti dell'Istituto che, con grande emozione, hanno eseguito e intonato meravigliose melodie, rendendo il momento ancora più magico.

«Quest'aula è stata chiamata nei più svariati modi - ha raccontato la preside **Antonella Giannellini** - aula magna, aula multifunzionale, persino aula multimediale. Ed effettivamente, questo bellissimo spazio che noi

I genitori di Giorgio Scarpazza, Paolo e Manuela, insieme alle personalità intervenute all'intitolazione dell'aula dell'Istituto Sacro Cuore al giovane morto nel 2014, a soli 24 anni, a causa di un tumore



usiamo per svariate attività, un nome non ce l'aveva. Ho dunque pensato che, un luogo così importante per il nostro Istituto, non potesse restare senza nome: mi sono confrontata con tutti all'interno dell'Opera e dell'Istituto e la decisione è stata concorde. Abbiamo tutti pensato che fosse Giorgio la persona giusta per dare un senso a questo bellissimo spazio».

A prendere la parola, è poi stato **monsignor Davide Pelucchi**, che ha dato vita a un bellissimo discorso sull'etimologia del nome Giorgio.

«Giorgio significa colui che coltiva la terra - ha dichiarato monsignor Pelucchi - noi diremmo, il contadino. Ma coltivare la

terra non vuol dire solo vangarla, vuol dire anche amarla, nella sua accezione antropologica: amare la terra significa amare l'uomo, che abita la terra».

Il discorso di monsignor Pelucchi è stato seguito da scroscianti applausi, i quali hanno dato invece il benvenuto a **Luciano Manenti**, rettore delle Scuole dell'Opera.

«Il mio ruolo di procuratore - ha dichiarato Manenti - ha spesso a che fare con investimenti. Io sono convinto di una cosa, però, e oggi voi me lo confermate, anche nella memoria di Giorgio: l'investimento siete voi, ragazzi».

A concludere il toccante momento, dopo le parole di **don**

Mario, il discorso dei genitori di Giorgio, **Paolo** e **Manuela**, che, con tono commosso, hanno ripercorso la vita del figlio, fatta certamente di momenti difficili, ma anche di grandi sogni, speranze e entusiasmo.

«Ricordo, come se fosse ieri - ha raccontato Paolo - questo cucciolino che iniziava proprio qui, la prima elementare. Non pensatelo come uno studente eccezionale, anche lui ha avuto le sue difficoltà. Tuttavia, ciò che lo contraddistingueva era la sua tenacia: nonostante i problemi di salute, è riuscito a laurearsi all'università in Linguaggi dei media, con il sogno di diventare giornalista. Purtroppo, la malattia ce lo ha portato via».